

Anello di Cornacchiaia

Itinerario ad anello lungo ed impegnativo, che permette di ammirare numerosi abitati rurali, la cascata della Piscia e di raggiungere l'antico passo dell'Osteria Bruciata.

Partenza da Sigliola. arrivo a Sigliola

L'itinerario comincia idealmente da **Sigliola** ma può essere percorso anche partendo dai paesi di Cornacchiaia o Corniolo. L'itinerario può essere accorciato al ritorno utilizzando il sentiero CAI n. 733, che taglia approssimativamente in due l'anello.

Partendo da Sigliola si prende la strada a sinistra in discesa, asfaltata nel primo tratto (diritto fra le case del paese e poi a destra si può raggiungere l'abitato di Cornacchiaia passando dall'area attrezzata per pic-nic denominata il Camparino. Arrivati al Mulino de Lotti, lasciato a sinistra l'edificio, si prosegue sempre per la strada principale e, dopo circa un chilometro, si giunge alle case di Riateri. Da qui la strada scende verso il fiume che può essere attraversato sul guado in cemento o utilizzando un piccolo ponticello in legno che si trova alla sinistra. La strada ricomincia a salire fino alle case del Pian dei Girelli.

Dopo circa 300 metri si giunge ad un bivio che verso sinistra porta al Corniolo; bisogna invece proseguire a destra verso la cascata della Piscia e quindi al passo dell'Osteria Bruciata.

La strada a destra scende bruscamente. Lungo il percorso si effettuano tre guadi, di cui il primo si trova abbastanza vicino al bivio; poi la strada ricomincia a salire.

Prima di giungere in una piccola radura (400 metri circa dopo l'ultimo guado), si svolta a destra per un sentiero che ricomincia a costeggiare il torrente. Si giunge infine alla suggestiva cascata della Piscia. Tornando indietro di circa 70 metri, sulla destra idrografica del torrente, si incontra il sentiero che sale all'Osteria Bruciata.

Si sale mantenendo il torrente sulla destra. Giunti ad una confluenza si attraversa il torrente e si comincia a salire sul versante opposto, fino a giungere su una cresta, contrafforte della cresta principale. Qui si gira a sinistra rimanendo sulla cresta del contrafforte fino a giungere alla strada principale che porta al passo dell'Osteria Bruciata.

A questo incrocio conviene fare una piccola deviazione a sinistra, che, nel giro di 350 m, porta al passo vero e proprio, contrassegnato da una lapide in pietra serena.

Tornati indietro si comincia a scendere verso Cornacchiaia lungo l'antica strada (fare attenzione ai segnali bianco-blu per non sbagliare strada ai vari incroci).

Nel caso si voglia abbreviare il percorso di ritorno utilizzando il sentiero CAI n. 733, questo incrocia il percorso subito dopo la località Balzo dei fiori. Seguendo il 733 si sale dapprima in vetta al Monte Petti con un tratto in salita (60 m di dislivello), e poi si segue il crinale scendendo progressivamente. L'unico tratto nuovamente in salita, con dislivello di 60 m, porta dalla sella sopra Montegemoli al Molino de Lotti; immediatamente dopo si scende a Sigliola chiudendo il percorso.

Proseguendo invece lungo l'anello (segnali bianco-blu) si arriva alla Pieve di Cornacchiaia. Giunti alla Pieve, leggermente fuori dal paese, si attraversa il torrente sul ponte situato proprio di fronte a quest'ultima. Si percorre un pezzo di strada asfaltata e, in corrispondenza di un capanno 200 metri prima delle case di La Lastra, si gira a sinistra. Da qua il sentiero in breve tempo giunge a Sigliola.

Punti di Interesse:

Pieve di san Giovanni Decollato a Cornacchiaia: Fu costruita lungo l'importante via medioevale di Sant'Agata. La leggenda la vuole fondata da San Zanobi. Presenta una struttura tipicamente romanica con notevoli analogie costruttive con la Pieve di Sant'Agata, collocata al di là dello spartiacque appenninico. Trasformata nell'Ottocento, conserva al suo interno affreschi di inizio Novecento. Viene aperta in occasioni delle funzioni e su prenotazione. Per informazioni: Tel. 055 8199459.

Antico Passo dell'Osteria Bruciata: passo appenninico che collegava il Mugello con la Romagna, prima della edificazione delle "Terre nuove" di Scarperia e Firenzuola nel '300. Secondo le leggende, esisteva una locanda in cui i viandanti sparivano misteriosamente. Tale edificio venne, sempre secondo la leggenda, raso al suolo e bruciato. Da qui il nome del passo.

Cascata della Piscia: cascata formata dal Torrente Riateri. E' immersa in un bosco di faggio, a circa 670 metri di quota, sotto il crinale appenninico.

Molino del Lotti: sono ancora presenti alcune strutture tipiche del molino ad acqua

L'Osteria Bruciata

La notizia si è diffusa rapidamente nell'alto Mugello, da Scarperia a Sant'Agata e oltre il crinale a Firenzuola.

Un gruppo di taglialegna al lavoro nel bosco di Castro San Martino, tra il passo del Giogo e quello della Futa, han ritrovato nel bosco resti di mura e un grande pavimento.

Si è subito detto che sono stati ritrovati finalmente i resti dell'**Osteria bruciata**, una delle più note ma anche delle più misteriose locande dell' Appennino.

Un'antica leggenda, raccontata dagli anziani in tutto l'alto Mugello, narra la storia di una malfamata osteria dove i viandanti erano attesi, in altri tempi, da una tristissima sorte. I poveri pedoni che con gran fatica riuscivano a raggiungere il crinale tra le vallate della Sieve e del Santerno, trovano proprio sul valico una locanda che a prima vista poteva apparire davvero un agognato punto di ristoro.

Ma gli usi di quella osteria, sempre secondo la truculenta leggenda, erano tali da far rimpiangere ai pellegrini di non essersi tenuti alla larga da tanto orribile albergo. Nella notte poteva capitare che i viandanti fossero uccisi per uno scopo che non sfigurerebbe davvero come motivo ispiratore di un film dell'horror: le loro carni servivano da vivanda per i clienti del giorno successivo.

Ormai nel Mugello su questa leggenda si sorride, ma un fatto è certo: il luogo dove si suppone che la terribile locanda avesse sede si chiama ancora Passo dell'Osteria bruciata e sulle guide è scritto che l'albergo fu incendiato perché col tempo divenne sede di malfattori.

I taglialegna che in questi giorni hanno ritrovato nei boschi di Castro San Martino alcuni misteriosi muri e un pavimento potrebbero avere dato davvero un prezioso contributo per diradare le molte nebbie che circondano uno dei più celebri passi dell'Appennino,

che oggi non è più transitato da strade vere e proprie ma diventato la meta di frequenti escursioni e l'incrocio di itinerari alpinistici.

Altre leggende sull'Osteria bruciata? Secondo alcuni fu questo il primo valico appenninico percorso in Toscana, al tempo degli Etruschi o quando su questo crinale passava l'incerto confine tra i territori dei Liguri che per primi abitarono appunto il Mugello e quello dei Galli.

Sarebbero stati proprio i Galli, secondo un altro racconto popolare ripreso da tutti gli scrittori di storie mugellane, a fare conoscere ad Annibale il comodo valico che era rimasto sconosciuto invece ai Romani.

Non per niente a Borgo San Lorenzo nel secolo scorso si indicava ancora un Ponte di Annibale e perfino un incrocio di strade chiamato a sua volta Canto di Annibale. Tutto l'Appennino, in verità, è pieno di luoghi nei quali la memoria popolare o i racconti dei vecchi libri tramandano il ricordo del passaggio del generale cartaginese.

Ma a questo proposito una recente tesi potrebbe proporre un punto d'intesa fra tante contraddittorie indicazioni: non si esclude che i Cartaginesi abbiano passato i monti divisi in varie colonne, con un criterio strategico e tattico del tutto moderno, ma proprio per questo capace di mettere in totale scacco le vedette romane. Poi, col passare dei secoli, in ogni luogo attraversato dai cartaginesi sarebbe rimasta memoria soltanto dell'abilissimo generale.

Questa idea sarà presto illustrata su un periodico che si pubblica sulla montagna Pistoiese da un appassionato studioso fiorentino, Silvano Besso. L'ipotesi, beninteso solo l'ipotesi, è stata definita "largamente possibile" anche dal professor Giancarlo Susini, uno dei massimi studiosi attuali dell'antichità romana.

L'Osteria bruciata era in una posizione strategica fondamentale tra la Toscana e l'Emilia. Su questo non vi sono dubbi. A 917 metri di quota è uno dei valichi più bassi e i crinali che risalgono da Scarperia e da Firenzuola ne rendevano anche abbastanza sicuro e agevole l'accesso. L'abbandono del passo e il suo ingresso nella leggenda avvenne per motivi legati strettamente a eventi politici e di guerra. Il passo era dominio della famiglia Ubaldini avversaria del comune di Firenze.

Per togliere agli Ubaldini il punto di forza i Fiorentini ebbero un'idea: fecero deviare le strade per i passi della Futa e del Giogo. Poi in un giorno imprecisato la malfamata Osteria fu data a fuoco.

E' curioso che la storia recente abbia confermato la particolare validità strategica di questo passo tanto conteso: fu proprio lassù che il 15 settembre 1944, per l'esattezza a Monte Altuzzo, le truppe alleate sfondarono la linea gotica e costrinsero i tedeschi a una veloce ritirata alla linea Genghis Khan, sulle ultime colline prima della linea gotica.

Al valico ci sono alcuni muri di capanne, ma non si è mai saputo se siano davvero i resti dell'osteria della leggenda. Ora la scoperta nel bosco di una costruzione propone nuovi motivi di studio.